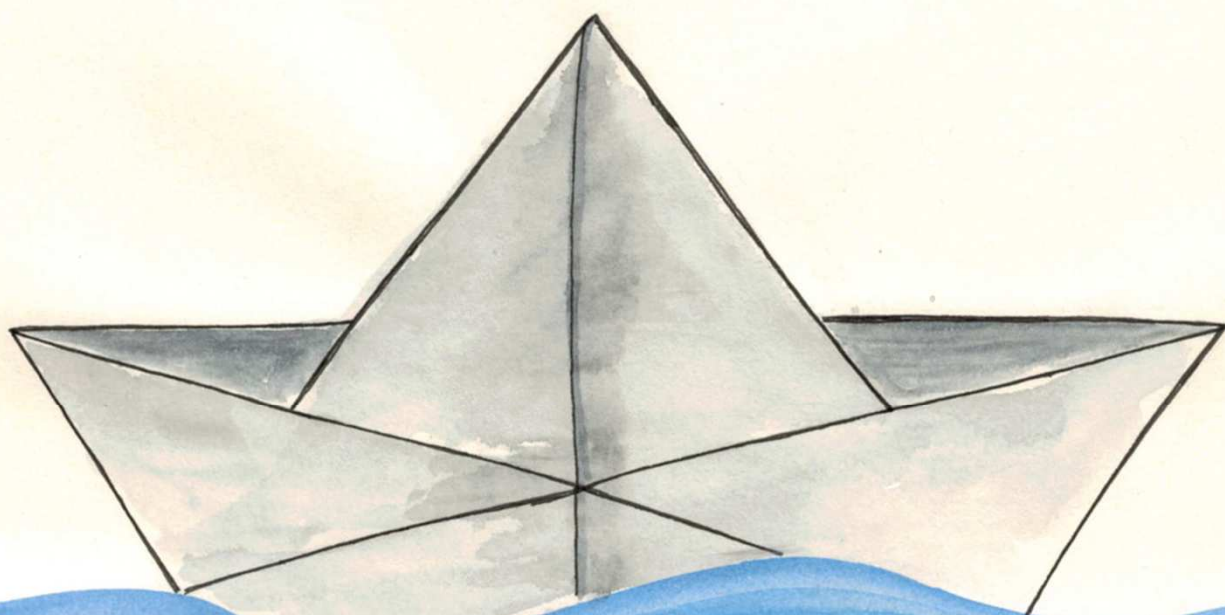


PICCOLI FILOSOFI



N°6

Animali



Sara Benedetto, Dove sono?



Noi animali...

Wittgenstein diceva che il lavoro filosofico "è un lavoro su sé stessi, su come si vedono le cose".

Tra i tanti temi che intercettano le nostre persone e il nostro sguardo sicuramente uno è quello del rapporto uomo-animali, spesso affrontato nella storia della filosofia sia in sé che in relazione all'intero contesto naturale.

Innanzitutto il rapporto è stato analizzato nell'ottica delle differenze: da Aristotele in avanti si è detto che a differenza degli animali gli uomini hanno l'intelligenza o la parola, oppure la capacità di astrazione e di provare emozioni, oppure ancora la coscienza o il senso morale.

Con Cartesio ci siamo abituati a vedere gli animali come macchine non pensanti, secondo una tendenza tipicamente umana a ridurre a rango di oggetto tutto ciò che non può essere ricondotto alla versione migliore dell'essere umano.

Con Kant abbiamo imparato a valutare un uomo da come si comporta con gli animali, ovvero con la vita nella sua forma più indifesa e libera.

Se il Medioevo ci ha restituito la scala naturae, una gerarchia piramidale in cui gli esseri viventi si susseguivano fino alla loro massima espressione - l'uomo, con Darwin noi esseri umani siamo umilmente tornati ad essere una specie fra tante, soggiacente a meccanismi evolutivi e dinamiche selettive ben più ampie. L'interesse si è focalizzato anche sullo stato di natura, condizione mitica in cui tutti gli animali - uomini compresi - vivono/avrebbero vissuto in armonia (Rousseau) o in perenne conflitto fraticida (Hobbes), stato a cui aspirare o da cui rifuggire.

Man mano si è fatto strada poi il dibattito sull'animalismo e sui diritti degli animali, passando dai concetti di *animal cognition* (cosa sanno fare/pensare gli animali) e dolore (gli animali soffrono? Se sì, come? Ci deve importare?).

Infine, la contemporaneità è tornata a fare i conti con il pensiero ecologico, ovvero l'intima consapevolezza di una interconnessione tra tutti i viventi, che già imbeveva la filosofia naturale greca e quella di Lao Tzu e che ora i cambiamenti climatici e la pandemia ripropongono con urgenza.

Questa carrellata di storia della filosofia in senso lato è certamente sommaria e incompleta, ma può essere un inizio per aiutarci ad interrogarci: a partire dagli spunti citati, noi come vediamo gli animali e la nostra relazione con essi? Quali gradi di separazione, differenza, somiglianza, identità individuiamo?

L'allenamento a domandare e domandarsi non conosce limiti d'età e non si rimarrà certo delusi nel presentare ai bambini i "modi in cui vedono le cose" altre persone prima di (o accanto a) noi: non siete convinti? Raccontate qualcuno dei punti di vista precedentemente espressi a bambini o ragazzi e chiedete loro cosa ne pensano: preparatevi ad un dibattito a 360 gradi!



Luana Varalta, formatrice di filosofia con i bambini



Domande «stimolo»



Per far emergere pensieri che altrimenti rimarrebbero impensati, servono le domande!

Eccone alcune tra cui scegliere, in base al livello e all'età, per stimolare riflessioni e discussioni..

Gli animali sono felici/tristi?
Hanno desideri o rimpianti?
Alcuni animali sì e altri no?
Nessuno di loro?

Gli animali sono buoni e/o cattivi?

Gli animali sanno aspettare e programmare? Come te che aspetti la pizza nel weekend e programmi quando fare compiti per le vacanze? Quali operazioni complesse sanno fare sia uomini che animali e quali solo gli uni o gli altri?

Noi umani siamo animali in tutto e per tutto?

Cosa significa essere animali, cos'è l'animalità?

Gli animali capiscono? Gli animali comunicano? Gli animali...parlano? Che differenza c'è?

Noi li capiamo/li possiamo capire? Come?

Cosa ci distingue dagli animali? In cosa siamo simili? Oppure non c'è differenza?

È la parola che ci distingue dagli animali? L'intelligenza? La coscienza? La morale? La capacità di provare emozioni o sentimenti? Se c'è una differenza, è netta o si tratta di gradi diversi di medesime caratteristiche o abilità?

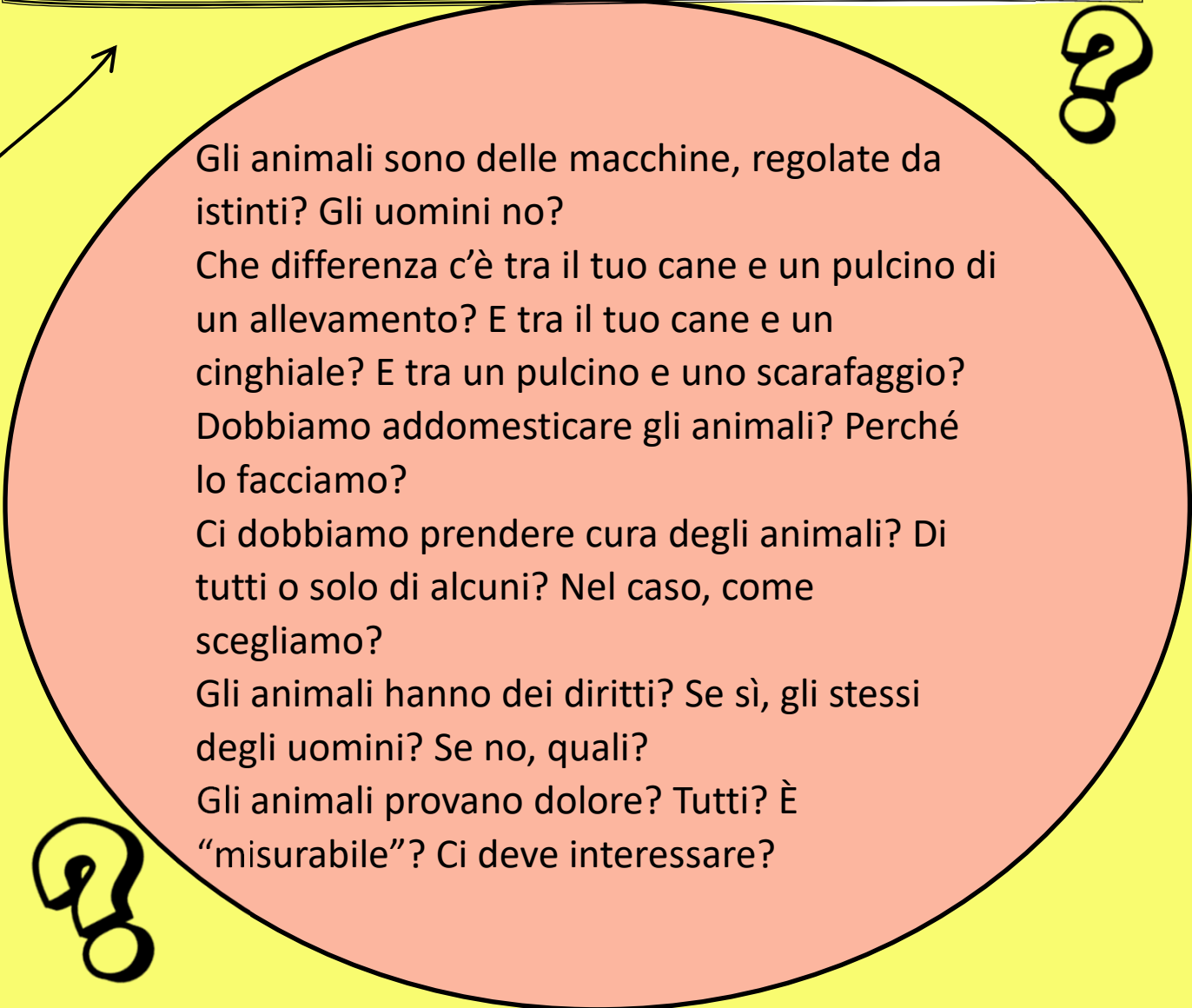
Che differenza c'è tra un bambino piccolo che non parla e, per esempio, un gatto?

Com'è essere un animale? Com'è essere un uomo?

Riesci ad immaginare come pensa, sente e vede il mondo un cane? In quali panni animali ti piacerebbe metterti?

Tra uomini e animali che rapporto c'è in natura? E nella società? Vorresti tornare ad uno stato "più naturale" o addirittura primordiale?

Tra di loro, come si comportano gli animali? Cosa determina il comportamento degli animali tra una specie e l'altra e tra esemplari della stessa specie? Seguono delle regole? Le regole del branco valgono anche per gli uomini?



Gli animali sono delle macchine, regolate da istinti? Gli uomini no?

Che differenza c'è tra il tuo cane e un pulcino di un allevamento? E tra il tuo cane e un cinghiale? E tra un pulcino e uno scarafaggio? Dobbiamo addomesticare gli animali? Perché lo facciamo?

Ci dobbiamo prendere cura degli animali? Di tutti o solo di alcuni? Nel caso, come scegliamo?

Gli animali hanno dei diritti? Se sì, gli stessi degli uomini? Se no, quali?

Gli animali provano dolore? Tutti? È "misurabile"? Ci deve interessare?

È giusto o sbagliato uccidere gli animali per farne cibo? Per vestirci? Per sperimentare farmaci? Se sì, a quali condizioni? Se no, perché non diventiamo tutti vegetariani, ad esempio?

Non puoi smettere di mangiare carne animale perché "l'hamburger è buono"? Perché "devi sopravvivere"? Perché "la prepara e cucina qualcun altro"? Perché "è il ciclo della vita"? Quali altre argomentazioni a favore o contro ti vengono in mente?

Cosa possiamo imparare dagli animali?

Noi dipendiamo dagli animali? E viceversa?

Credi che tutti nella natura abbiano un ruolo? Quali regole ci governano? C'è una gerarchia tra gli esseri viventi e non? Come facciamo a capire come funziona la natura? Possiamo capire tutto?

L'intervista al filosofo

Gianfranco Mormino è professore di "Filosofia Morale" presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa del pensiero scientifico e filosofico moderno e ha fatto ricerche e scritto sulla teoria mimetica (teoria dell'imitazione) e sulla critica all'antropocentrismo (centralità dell'uomo). In altre parole, ritiene e dimostra che gli uomini non sono superiori agli animali e che non hanno nessun diritto a dominarli.



Che cos'è la filosofia e a cosa "serve"?

È uno strumento per risolvere problemi e per mettere in discussione convinzioni che sembrano essere immutabili, "cristallizzate".

Perché ha deciso di dedicarsi alla filosofia?

Ho deciso dopo aver studiato filosofia al liceo. Alla fine di quell'anno, ho avuto subito la percezione di essere diventato "grande" e di aver iniziato a vedere le cose come sono.

Anche i bambini possono fare filosofia?

I bambini possono ascoltare e capire: possono mostrarci cose nuove, ma non è detto che le loro intuizioni si possano chiamare "filosofia". I bambini vogliono conoscere le verità e, a differenza degli adulti, non sono convinti di sapere già tutto.

Come hanno pensato e pensato i filosofi gli animali?

Per lungo tempo i filosofi si sono concentrati sul linguaggio, sulla ragione e su forme di conoscenza ritenute di maggiore dignità, mettendo in evidenza quello che gli animali non sono in grado di fare. Ci sono nella storia della filosofia due grandi filoni di pensiero: uno, quello più diffuso, quello in base al quale è in primo piano la capacità di comandare e dominare su altri esseri (animali, donne e diversi...) e l'altro che inizia con Epicuro, che pone al centro il problema della pace e della concordia con gli altri esseri, e quindi con gli animali.

Come è giusto comportarsi verso gli animali?

È giusto comportarsi con gli animali come ci comporteremmo con uno di noi. Gli animali hanno il sistema nervoso e quindi, soffrono, sono felici, sono tristi...

Esistono animali più "filosofici"?

Secondo me, sì. Sono gli animali che hanno il tratto intestinale lungo e quindi, come i gatti, fanno delle lunghe pause digestive immaginando le loro "cose".

Qual è il suo animale preferito?

Senza dubbio, il gatto che mi ha accompagnato in tutti i momenti della mia vita.

Fare filosofia con le fiabe: quanti strani animali

Quando si dice che nelle fiabe tutto è possibile, dobbiamo crederci davvero!

Può infatti capitare che un gatto ti chieda di regalargli un paio di stivali e in cambio ti prometta ogni bene e fortuna, oppure che un lupo ti faccia cambiare strada, invitandoti a raccogliere i fiori più belli e profumati da portare alla nonna, o che un orso assiderato bussi alla porta di casa, chiedendoti ospitalità per l'inverno.

Per interagire con gli animali delle fiabe non devi mai sottovalutarli, anche perché non puoi davvero sapere chi o cosa si nasconda dietro le fattezze esteriori: le fiabe sono luoghi magici, di metamorfosi e transizioni, spazi dove si intersecano possibilità incredibili e dove spesso i principi si nascondono dietro orsi spaventosi, le fanciulle son più determinate di un lupo e un gatto più furbo di un orco.

Nelle favole – pure bellissime – di Esopo, Fedro, o La Fontaine, gli animali rappresentano soltanto un artificio letterario, un modo per parlare dei vizi e delle virtù, dei punti di forza e di debolezza di noi esseri umani...

Nelle fiabe non è così, dal momento che gli animali sono protagonisti autentici, al pari di tutti gli altri, e sono portatori di una forma di saggezza più antica e più vera di quella di noi umani.

Non potete immaginare quel che avranno da insegnarvi questi strani animali: ad esempio, ne conosco quattro davvero speciali, la compagnia più strampalata che ci sia! Son dovuti scappare da casa, perché i padroni li avrebbero uccisi, essendo ormai vecchi e inutili a ogni fatica: eppure, i quattro coraggiosi sognatori sentono ancora di poter realizzare grandi cose e, insieme, decidono di diventare musicanti!

È davvero possibile? Assolutamente sì, ci dicono le fiabe, perché il senso autentico della felicità non è nascosto a Brema o da qualche parte, ma è pronto a rivelarsi agli occhi di chi se ne dimostra degno.



Giancarlo Chirico,

animatore di Fiaba-So-fando

<https://www.facebook.com/fiabasofando/>

L'isola degli animali tutti uguali

In mezzo al mare, lontano lontano lontanissimo, c'è un'isola che si chiama Utopia.

Avete presente che forma ha una mezzaluna? Bene: Utopia è fatta così. Nella pancia della mezzaluna, tra le due punte, c'è un golfo enorme. Le montagne di Utopia lo riparano dai venti e quindi il mare è molto calmo, e sembra quasi un grande lago.

Sull'isola sorgono cinquantaquattro città, grandi stupende e tutte uguali: in tutte si parla la stessa lingua, ci sono le stesse abitudini, si rispettano le stesse regole e leggi. Anche l'aspetto delle cinquantaquattro città è sempre lo stesso: hanno le stesse vie e piazze, lo stesso tipo di case e gli stessi spazi verdi.

Le città sono talmente simili tra loro che chi ne conosce una le conosce tutte. Perciò, amici lettori, ve ne descriverò una a caso, non importa quale.

Per esempio la numero ventisette. Ha strade e le piazze larghe e comode per permettere i trasporti; lungo ogni via, da un lato e dall'altro, sono disposte le case una a fianco all'altra. Tutte le case sono uguali: hanno una porta davanti, che dà sulla strada, ed una sul retro, dalla parte del giardino. Nelle porte non esistono le serrature: si aprono con una semplice spinta per poi chiudersi da sole, in modo da permettere di entrare a tutti quelli che lo vogliono, dato che non esiste proprietà privata, ma tutto è di tutti.

Nelle case abitano gli utopisti. Come per le città e le case, basta descriverne uno per conoscerli tutti. Certo: alcuni sono maschi e altre femmine, alcuni sono vecchi e altri giovani, eccetera eccetera, ma tutti si somigliano per come appaiono e per quello che fanno.



L'utopista veste abiti comodi e belli. Nelle ore di lavoro indossa vestiti di jeans robusti, che durano sette anni. In pubblico per rendere più elegante il suo aspetto, si copre con un bel mantello di lino beige ed un raffinato cappello.

Anche il lavoro è uguale per tutti ed è l'agricoltura. L'utopista impara a fare il contadino fin da piccolo: un po' glielo insegnano a scuola e un po' prova a farlo quando la sua classe va in gita in campagna.

L'utopista si impegna per il bene dell'isola: partecipa a importanti incontri in cui ognuno dice la sua idea su come migliorare quel piccolo mondo. Insieme poi si votano le idee migliori, che vengono messe in pratica.

Che cosa fanno gli utopisti durante il giorno? Anche in questo caso basta raccontare la giornata di uno solo per conoscere la giornata di tutti. Non esiste un utopista pigro: l'utopista si alza quando sorge il sole e subito si dedica allo studio. Al lavoro dedica tre ore prima di pranzo e tre nel pomeriggio, dopo un sonnellino di due ore. Dopo cena, verso le otto, va a letto e dorme per otto ore.

Nel tempo libero, l'utopista ascolta la musica, chiacchiera con gli altri, oppure gioca, dedicandosi a giochi che tutti conoscono. Durante l'estate trascorre il tempo libero al parco, mentre in inverno sta nel salone dove c'è anche la mensa, nella quale gli utopisti mangiano tutti insieme.

E voi? (Conoscete altri esseri viventi tutti simili tra loro che vivono sempre insieme?) Vorreste vivere su Utopia?

Liberamente ispirato a: Thomas More, Utopia

Fiorenzo Ferrari e Chiara Colombo, filosofiaconibambini

<http://www.filosofiaconibambini.it/>



Piero Martinetti, un filosofo che amava gli animali

Piero Martinetti è un filosofo italiano che nacque in Piemonte nel 1872 e che insegnò presso l'Università degli Studi di Milano Filosofia teorica e morale. Fu tra i pochi professori universitari italiani che si rifiutò di firmare il giuramento al fascismo. A lui è intitolato il Dipartimento di Filosofia di Milano.

Piero Martinetti fu un uomo molto sensibile alle condizioni di vita che gli animali si trovavano a sperimentare negli anni in cui lui scriveva, adoperandosi anche per denunciare le crudeltà nei loro confronti e tentare di migliorarne l'esistenza.

Per lui non vi era una differenza sostanziale tra uomini e animali: essi sono parte di un unico mondo, sono creature che hanno moltissimo in comune, se si guarda alle loro strutture fisiche e psichiche, ed essi condividono, perfino, un possibile destino dopo la morte. L'intelligenza dell'uomo è sì diversa da quella dell'animale, ma questa non è una differenza di tipo assoluto, piuttosto, si potrebbe dire, di grado.

Gli animali – questo è vero – non hanno le nostre stesse “prestazioni” razionali, tuttavia ciò non è dipeso dal fatto che essi non siano in grado di condurre ragionamenti: gli animali sono capaci di questo, solo ad un livello inferiore. Chiunque può vedere come, per esempio, una volpe che sta cacciando una lepre sia perfettamente conscia dei rapporti di causa ed effetto che si producono durante il suo sforzo di catturare la preda, tanto è vero che spesso i suoi tentativi vanno a buon fine.

Certo, la volpe non sa cosa sia il concetto di causa, a lei – per così dire – basta la sua messa in pratica per sopravvivere. Alcuni animali superiori – pensiamo a certi primati: scimpanzé, oranghi ecc. – si avvicinano alle nostre capacità, senza ovviamente raggiungerle; questo però è sufficiente a mostrarci come gli animali siano assai vicini a noi, per comportamento e per modo di rapportarsi col mondo.

A loro quindi noi dobbiamo quel rispetto che siamo disposti ad accordare ai nostri simili. Come riteniamo sbagliato commettere atti di crudeltà contro gli uomini e pensiamo sia scorretto privare gli altri della libertà e della vita, proprio perché essi sono come noi e noi non vorremmo ci venisse fatto questo, così, se vogliamo essere coerenti, dobbiamo lo stesso trattamento agli animali, poiché questi dimostrano di essere a noi straordinariamente simili.

Martinetti sentì moltissimo questo imperativo, tanto che fu molto attivo nella difesa dei diritti degli animali: era iscritto a una Società per la loro tutela e non si cibava di carne e pesce. Presso di lui – diceva a un conoscente – le galline morivano di vecchiaia. Amava molto i suoi gatti, che gli tenevano compagnia sulla scrivania e tra i suoi moltissimi libri, così come amava tutti gli animaletti che incontrava durante le passeggiate nell'orto o nella vigna; questi al suo arrivo non scappavano, perché – credeva Martinetti – lo sentivano amico. Vedeva tutti loro, insieme agli uomini, parte di un destino comune, che li univa, soprattutto nella sofferenza, ma che si poteva aprire, grazie ai meriti di ognuno, alla possibilità del riscatto e del superamento; via non semplice, ma il cui tentativo di essere percorsa dà senso alle nostre (umane e animali) esistenze.

Luca Natali, assegnista presso il Dipartimento di Filosofia
«Piero Martinetti» dell'Università degli Studi di Milano





... e ora tocca a te!



Sei pronto a pensare al tuo
rapporto con gli animali?



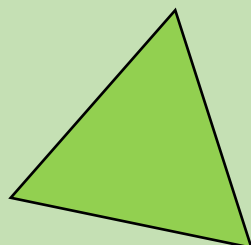
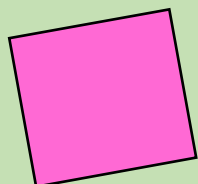
Ti piace il gattino in questa foto (si chiama Mirto, è il mio)?

Ti piace perché è un cucciolo?

Ti piace perché potrebbe essere simile ad un tuo animale domestico?

Ti piace perché pensi sia affettuoso (in effetti lo è, molto)?

Ti piace perché, come con altri animali da compagnia, pensi si possa giocare e volergli bene?



Ora che sai che è un gattino adorabile a cui qualcuno vuole bene tanto da dargli un nome e da occuparsi di lui sempre, immagina avvenga la stessa cosa con questa antilope. Sarebbe lo stesso?



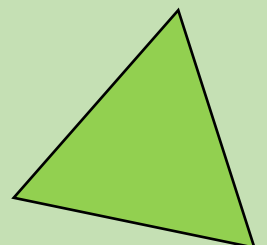
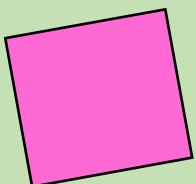
Sarebbe possibile tutto ciò anche con questo orso?



E con questo?



E con questo vitellino di allevamento?

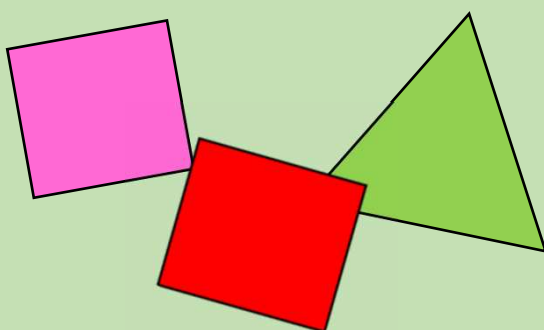




E con questo pidocchio?



Come ti poni nei confronti di questi animali?
Cosa cambia per te? Come ti senti di doverli trattare?



Luana Varalta, formatrice di filosofia con i bambini

Un libro da leggere...

Perché i moscerini sono sempre felici? – Marco Viale (Giralangolo EDT, 2018)

I moscerini non hanno mai troppo caldo o troppo freddo; quando hanno fame mangiano e quando hanno sonno dormono; sono curiosi e rimangono piccolissimi anche quando sono cresciuti: sarà per questo che i moscerini sono sempre felici?

In questo "piccolo trattato semiserio di filosofia spicciola per bambini curiosi e adulti spiritosi", Marco Viale ci provoca con interrogativi un po' bizzarri e molto...leggeri, come i protagonisti del libro. Le domande di senso sono accompagnate da illustrazioni scanzonate e minimaliste: con delicatezza e simpatia, si plana sul significato di emozioni, bisogni e concetti trasversali.

Età: primo ciclo della primaria



Il coraggio di essere responsabili – Domenico Barillà, Emanuela Bussolati (Carthusia, 2015)

Sulla terra siamo in tanti e per molti aspetti non ci somigliamo, ma ci unisce un grande bisogno: vorremmo che gli altri ci trattassero con rispetto e responsabilità. Ciò che vive desidera essere rispettato, così com'è. Eppure spesso siamo i primi non farlo con gli altri oppure, per farlo, ci aspetteremmo almeno una qualche ricompensa speciale: l'autore, alternando un lessico piano ad uno metaforico, non segue una linea narrativa ma si rivolge ai lettori con esempi ed esortazioni per approfondire il concetto di responsabilità.

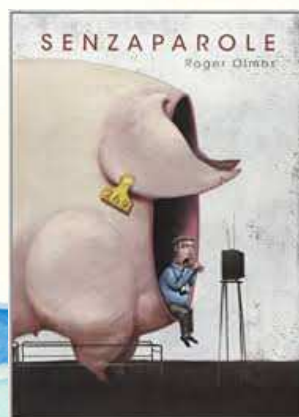
Età: scuola primaria

Un libro da leggere...

Questo non è un pollo – Camilla Pintonato (Clichy, 2019)

Vi siete mai chiesti cosa vuol dire essere un pollo? Ovvero, come ci si sente a vivere nei panni di un animale diverso dall'animale che noi siamo? Ma anche...avete mai pensato a quali siano i significati della parola pollo (spesso non proprio lusinghieri, c'è da dire)? Il pollo in questione (anzi la polla Camilla, per la precisione) non ci sta più e con ironia ci invita ad andarci piano con le parole: non conta solo cosa si dice ma anche come. Dare del pollo "con amore" può fare la differenza.

Età: primo ciclo scuola primaria



Senzaparole – Roger Olmos (Logos, 2014)

Dal disegnatore catalano, un albo praticamente...senza parole, che con la sola forza delle illustrazioni ci costringe a guardare in faccia allo sfruttamento ingiustificato degli animali nell'industria alimentare, cosmetica, farmaceutica e dell'intrattenimento. Un libro per niente ipocrita, tanto duro nella sua argomentazione quanto tenero nella sua conclusione.

Età: scuola primaria e secondaria di primo grado

ai fornelli...



Ti servono 4 uova sode, una confezione di robiola, un cucchiaino abbondante di crescenza, una carota e qualche oliva nera.

Per rassodare le uova, appoggiale delicatamente in un pentolino, coprile di acqua fredda e mettile sul fuoco. Falle bollire per circa 10 minuti e poi spegni la fiamma. Lascia che si raffreddino nell'acqua in cui le hai cotte, poi tirale fuori e togli il guscio.

Con un coltellino affilato, facendo molta attenzione o facendoti aiutare, incidi a zig zag la circonferenza dell'uovo verso l'alto. Rimuovi il tuorlo (giallo) e metti da parte il bianco.

In una ciotola mescola i tuorli con la robiola e la crescenza aggiungendo un po' di sale per fare il ripieno. Con due cucchiaini riempi in abbondanza le parti più grandi degli albumi che hai messo da parte.

Con un pezzetto di carota e due pezzetti di oliva fai naso e occhi al pulcino aiutandoti con uno stuzzicadenti per fare prima i buchi dove inserirli.

Finite le decorazioni, copri con i pezzetti di albume rimasti e conserva i pulcini in frigorifero finché non sarà ora di mangiarli.

Chiara Melloni

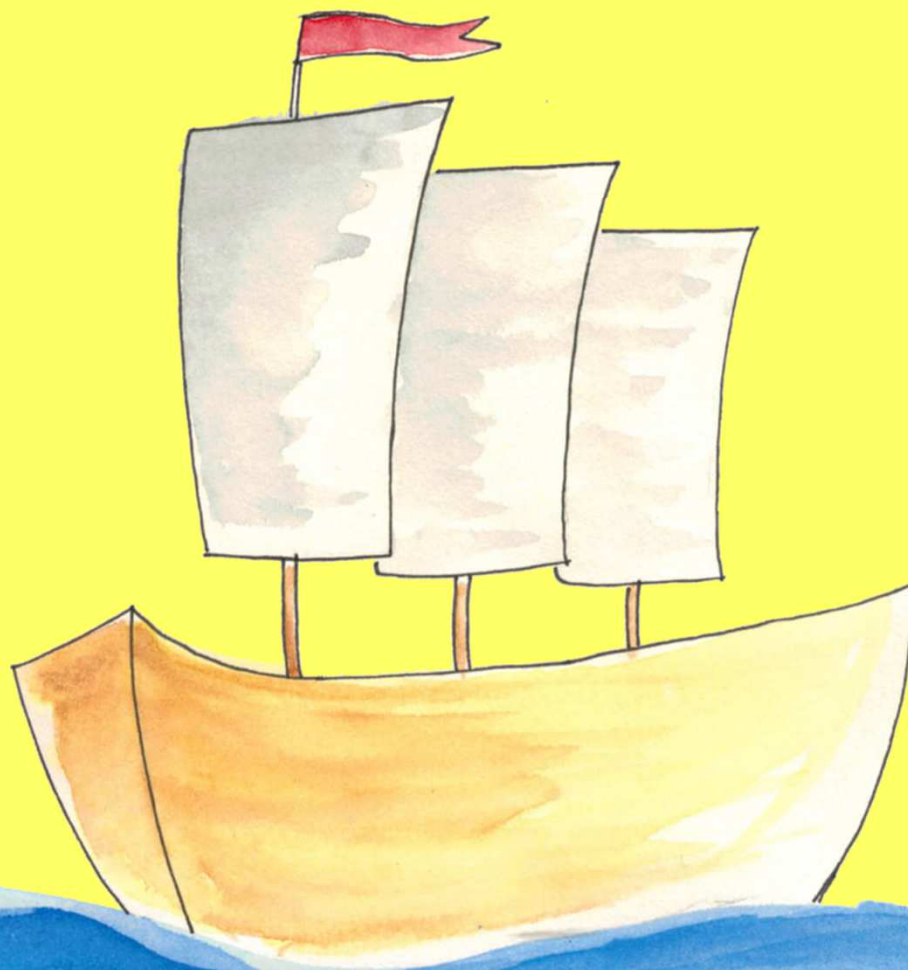
Ti sei divertito? Scrivi alla mail:
biblio.filo@unimi.it

Puoi mandare i tuoi disegni e
raccontarci cosa significa per te
fare filosofia!

Per continuare a divertirti con noi vai sul sito:
<http://junior.filosofia.unimi.it/>

Puoi trovare tutti i numeri della rivista!





Rivista a cura della Biblioteca di Filosofia
dell'Università degli Studi di Milano

Testi di Luana Varalta
Illustrazioni di Sara Benedetto, Enrico Frisoni
e Stefania Nardo

